

SBARCATI A NAPOLI I PROFUGHI ITALIANI

# Temono di compromettere i congiunti rimasti in Libia

*Per questo i nostri connazionali hanno rilasciato solo dichiarazioni evasive in cui traspasare però l'amarezza per i provvedimenti adottati - Le providenze previste dalla legislazione - Dei duecento rimpatriati 97 saranno accolti dal Centro della Canzonella*

NOSTRO SERVIZIO

**Assalita  
a Tripoli  
l'ambasciata  
italiana**

TRIPOLI, 25 luglio

Una manifestazione di un certo rilievo si è svolta oggi a Tripoli dinanzi all'ambasciata d'Italia con bandiere libiche e scritte ostili all'italiani. La folla è stata contenuta dalla polizia.

Alcuni elementi sono tuttavia penetrati nel recinto (ma senza entrare dentro l'ambasciata) lanciando sassi e bastoni; alcuni ragazzi, passando dal retro dell'ambasciata, sono arrivati sul tetto per togliere la bandiera italiana, sono riusciti solo a un attimo ad ammainare la bandiera perché il personale della rappresentanza è prontamente intervenuto ed ha subito rimesso la bandiera al suo posto, consegnandola poi i ragazzi alla polizia.

Quindi la dimostrazione è proseguita fuori del recinto dell'ambasciata. La polizia presidia l'edificio ed ogni italiano che vi entra viene invitato a dire se ha soldi indosso; in caso affermativo i soldi gli vengono sequestrati. Così è accaduto qualche italiano il quale era andato in banca in questi giorni a ritirare denaro per partire, recatosi oggi all'ambasciata per sbrigare pratiche si è visto ritirare il proprio denaro.

Da oggi sono cessate le pubblicazioni del giornale in lingua italiana «Giornale di Tripoli», che da quotidiano era, a suo tempo, diventato settimanale.

Napoli, 25 luglio  
Con 6 ore di ritardo sull'orario previsto sono arrivati questo pomeriggio a Napoli circa 200 italiani partiti dalla Libia in seguito ai recentissimi provvedimenti di El Gheddafi capo rivoluzionario del governo nord-africano. Gli accenti strani, quasi «stranieri» per l'ormai perfetta assuefazione al linguaggio africano, i profughi non hanno voluto parlare non amavano fare dichiarazioni nel timore di compromettere i compagni, i parenti e gli amici ancora in Libia, in attesa anch'essi del rimpatrio.

Alle insistenze dei cronisti hanno risposto con molta cautela manifestando con grande amarezza i gravi provvedimenti del governo libico che hanno impedito loro di continuare a vivere e a lavorare in quella che per essi ormai era la loro terra, la terra da dove erano venuti alla luce i loro figli. Per molti infatti, questo esodo è stato il primo contatto con l'Italia che non avevano mai visto. Di questo primo gruppo fanno parte i lavoratori agricoli, operai specializzati e non, elettrauti, radiotecnici; hanno potuto lasciare la Libia perché non avevano proprietà per cui non hanno dovuto sottostare alle lungaggini burocratiche disposte dopo la confisca dei beni degli italiani in Libia.

Hanno potuto portare i pochi bagagli e — chi l'aveva — danaro per un massimo di un milione e mezzo. Sul volti di tutti maggiormente su quelli delle donne e dei bambini più inclini a manifestare i propri sentimenti, ma anche su queglii degli uomini, visibile sotto la scorza dura, l'emozione di essere di nuovo in Italia, ma sempre con l'amarezza nel cuore per i duri provvedimenti di El Gheddafi.

Molti avevano deciso da tempo di lasciare la Libia dove dal colpo di Stato, dal settembre cioè, il clima politico e sociale non era più favorevole alla loro permanenza nel Paese nord-africano.

Non potevano continuare a lavorare: i permessi di lavoro erano già stati revocati. Oppure erano sul punto di esserlo perché alla scadenza non sarebbero stati rinnovati.

I profughi sbarcati a Napoli hanno ricevuto un buono di assistenza per le prime necessità: 97 saranno ospiti del Centro smistamento profughi della Canzanella qui a Napoli, prima di trovar loro una diversa sistemazione.

Le providenze previste dalla legge, sono: la corresponsione del cosiddetto premio di primo stabilimento (200.000 lire per il capo famiglia e 150 mila lire per ciascun componente del nucleo familiare). A questa somma, che viene corrisposta indistintamente a tutti i rimpatriati e sulla quale non è operata alcuna detrazione, il ministero dell'Interno aggiunge un sussidio straordinario di 100 mila lire procapite; viene inoltre provveduto all'assistenza sanitaria (medica, farmaceutica, ospedaliera) gratuita.

Inoltre, a coloro che rimpatriano in patria è consentito di riprendere le attività di carattere commerciale, artigianale, industriale e professionale che esplicavano nei Paesi di provenienza.

Vittorio Cuomo